Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 27 (1885)

Heft: 15

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXVII. 1° Agosto 1885. N. 15.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Rapporto governativo sulla pubblica educazione nell'anno 1884 — Noterelle bibliografiche — Un grande dal nulla ossia Abramo Lincoln — Doni alla Libreria Patria in Lugano — Cronaca: *Statistica delle scuole ticinesi nel 1884; Dono pei Sordo-muti; Superficie del Regno d'Italia; Ticinesi all'Accademia di Milano; Riva S. Vitale* — Concorsi a scuole minori.

Rapporto governativo sulla pubblica educazione nell'anno 1884.

Colla metà dello spirante luglio venne alla luce il *Conto-Reso* del Dipartimento di Pubblica Educazione sullo stato delle scuole del Cantone durante l'anno 1883-84. È un volumetto di oltre 100 pagine, e contiene in sunto i giudizi delle Commissioni esaminatrici e degl'Ispettori di Circondario intorno alle scuole Normali, al Liceo, al Ginnasio, alle scuole Tecniche, alle Maggiori maschili e femminili, a quelle del Disegno, alle Primarie ed agli Asili infantili.

Noi ci proponiamo di spigolare per entro a questo campo, e mostrare ai nostri lettori le *note generali* che valgano a dare un'idea dell'andamento complessivo delle nostre scuole; e volendo passare dalla promessa al fatto, cominciamo oggi stesso a riprodurre letteralmente quanto si dice delle due scuole Normali e del Liceo, ommettendo tutta la parte risguardante i giudizi sulle singole materie insegnate, che ci trarrebbe troppo in lungo. A suo tempo aggiungeremo alcune nostre riflessioni.

Scuola normale maschile.

Il numero dei giovani che frequentano la scuola normale maschile va diminuendo da qualche anno: nell'anno passato discese a 22, diviso in 11 allievi del primo corso e 11 del secondo. Una tale diminuzione ci mette sopra pensiero, perchè progressiva; mentre nell'anno scolastico 1880-81 la Scuola normale maschile contava 44 allievi, questo numero andò ogni anno scemando. Quale sarà la causa di tale diminuzione? La dovremo attribuire all'emigrazione, la quale trasporta in paese straniero il più della nostra gioventù, ovvero sarà un fatto di natura puramente accidentale? O piuttosto la causa di tale diminuzione non la possiamo noi rintracciare nella perniciosa tendenza di scegliere fra le professioni quelle che conducono a più rapidamente arricchire? Pur troppo oggidì le professioni non sono più considerate come mezzo per campare onestamente la vita, ma come strumento per ammassar denaro nel più breve tempo possibile. Nessuna meraviglia pertanto se le vocazioni alla carriera dell'insegnamento si fanno più rare.

Da questo difetto di vocazioni ne deriva che bene spesso da parecchi Comuni vengono affidate a maestre scuole miste numerose e talvolta anche delle scuole maschili.

Ad ogni modo ci fa piacere rilevare dai rapporti del sig. Direttore che nello scorso anno scolastico, come nei precedenti, gli allievi della scuola normale maschile tennero, sì nell'Istituto che fuori, una condotta lodevolissima, di guisa che non occorsero castighi e neppure severe ammonizioni; che osservarono sempre la buona disciplina e posero molto impegno nello studio. Ciò non ostante il profitto non fu molto, poichè su 11 allievi del primo anno 4 appena vennero promossi. La colpa di un così scarso frutto non ricade sopra i docenti, ma sovra la povertà d'intelletto dei giovani non promossi. Ad impedire che questo grave inconveniente si ripeta in seguito ordinammo al signor Direttore della scuola normale di essere rigoroso negli esami di ammissione, anche a costo di vedere maggiormente diminuito il numero degli allievi; ed agli esami di ammissione fu unita la visita medica, perchè venissero respinti anche quelli che non si trovassero fisicamente adatti ad imparare e ad insegnare. D'altra parte volgemmo pure il nostro pensiero al mi-

glioramento delle scuole maggiori, affinchè gli aspiranti arrivino meglio preparati. Speriamo che non mancherà di dare buoni frutti il nuovo programma che abbiamo allestito per le scuole normali. — Tutti gli allievi del secondo corso ricevettero la patente, meno uno, che fu però obbligato a ripetere la classe.

Scuola normale femminile.

Questa scuola si mantiene sempre numerosa — 38 allieve, 20 nel primo corso e 18 nel secondo — e lo diverrebbe ancora più ove la ristrettezza dei locali, grave inconveniente al quale bisognerà rimediare, non ci obbligasse a rimandare ogni anno parecchie aspiranti. E non vogliamo tacere che più di una interviene ed altre ancora interverrebbero, se non fosse per mancanza di posti, a proprie spese, stante che le borse di sussidio distribuibili non sono che venticinque. Tale frequenza però si spiega facilmente: la vocazione ad insegnare ai bambini è per natura maggiore tra le ragazze che fra i giovani; e i sacrifizî delle prime sono relativamente meglio compensati che quelli dei secondi; inoltre l'insegnamento che viene impartito nella scuola normale femminile lo trovano eccellente e a loro convenientissimo anche molte che non intendono esercitare l'ufficio di maestra; da qui parecchie domande di approfittarne a proprie spese. Certo che la buona fama creata all'Istituto dalla signora direttrice e dalle signore maestre contribuisce, più che tutto, a mantenergli un gran numero di aspiranti.

Nel passato anno scolastico, più ancora che negli altri anni, « si rimarcò, dice la signora direttrice nel suo rapporto finale, uno spirito di perfetta carità, per virtù del quale tutte le allieve, *senza eccezione*, si amarono da vere sorelle nel lavoro e nella ricreazione, uniformate sempre d'intelletto e di volontà nell'operare a bella gara. È facile da ciò comprendere che bella era la sommissione, pronta ed affettuosa l'obbedienza che esse prestavano, alla direttrice ed alle maestre. Coscienziose le allieve nei loro doveri, non fu d'uopo mai rimproverare o l'una o l'altra e neppure stimolarle all'applicazione; occorreva anzi ritenerle per cagione di salute, ancorchè ilare e premurose d'apprendere si mostrassero sempre nelle lezioni e nello studio privato ».

Molto fu il profitto, tranne per qualche rara eccezione: tutte le allieve del secondo corso ebbero la patente, e tra quelle del primo su 20 appena 2 non furono promosse.

La salute di alcune allieve sul principio diede a temere pel corso dell'anno, ma ben presto, grazie a Dio, i timori svanirono; si verificò di nuovo che una vita regolare molto bene influisce tanto sul morale quanto sul fisico delle allieve. Una sola ragazza fu obbligata a letto: del resto, salvo lievi indisposizioni, lo stato sanitario delle alunne fu ottimo.

Liceo cantonale.

Frequentarono questo Istituto nello scorso anno 30 allievi così ripartiti:

Sezione filosofica,	Corso preparatorio,	8.
	Anno I°	7.
	Anno II°	6.
Sezione tecnica,	Corso preparatorio,	6.
	Anno I°	2.
	Anno II°	1.

Notiamo con piacere anche quest'anno un aumento nel numero degli studenti del nostro Liceo, il qual fatto, checchè si possa dire in contrario, è, in gran parte, la miglior conferma, l'approvazione che più si possa desiderare dell'indirizzo che vien dato presentemente a questo Istituto. È vero, e noi siamo i primi a riconoscerlo, che non tutto vi è perfetto — in altra parte di questo rapporto abbiamo detto della necessità di separare il corso tecnico dal filosofico; ma è vero altresì che ora ogni cosa è posta sopra una via di miglioramento. Lo Stato non trascura certo questo Istituto, per il quale spende ordinariamente ogni anno l'egregia somma di circa venti mila franchi, e sostiene spesso spese straordinarie non indifferenti per riadattamento di locali, riparazioni al mobiliare, ed agli oggetti di scuola, come appunto avvenne in quest'anno scolastico, avendo, con spesa piuttosto rilevante, trasportata in luogo più adatto la scuola di fisica coi rispettivi gabinetti. A proposito di che osserviamo che, allo scopo di poter d'ora innanzi esercitare un rigoroso controllo sopra gli oggetti del gabinetto di Storia naturale, abbiamo dato incarico ad uno zelantissimo professore del Liceo di redigere un catalogo, ordinato scientificamente,

delle diverse collezioni esistenti, il quale sarà un lavoro eziandio utilissimo agli studiosi di scienze naturali del nostro paese.

Non possiamo fare molte provviste per la biblioteca e i gabinetti di Fisica, Chimica e Storia naturale, perchè la dote annua loro assegnata è troppo poca cosa; il gabinetto di Storia naturale è sufficientemente fornito; non così gli altri; e la biblioteca manca di un gran numero di opere importanti e necessarie specialmente ai docenti quali mezzo d'insegnamento.

Il signor Rettore e i signori professori attesero durante tutto l'anno scolastico con molto impegno all'adempimento dei loro doveri, e noi in complesso siamo soddisfatti pienamente dell'opera loro. Dovremmo fare un'eccezione per qualche professore, che talora mostrossi un po' indolente, ma in seguito ad una semplice ammonizione del signor Rettore, essendosi rimesso sopra la buona via, stimiamo non dirne altro. Per ciò che risguarda l'insegnamento, ci rimettiamo al giudizio della Commissione esaminatrice, della quale diamo più oltre la relazione.

Gli allievi, sì dentro che fuori dell' Istituto, tennero sempre in generale una condotta assai lodevole, così che il signor Rettore non ebbe mai bisogno di ricorrere a castighi e neppure a severe ammonizioni. La di lui assidua presenza nell'Istituto e più lo zelo con cui attende ai suoi ufficî, contribuiscono certo moltissimo a produrre tali buoni effetti; e più buona cosa, a nostro modo di vedere, non poteva esser fatta per il buon andamento del Liceo che quella di mettervi un Rettore che vi avesse la sua stabile residenza. Buona condotta significa pure costante applicazione allo studio, e questa fu sempre lodevole da parte di tutti gli studenti: onde all'esame finale appena due del corso filosofico ed uno del corso tecnico non vennero promossi.

La Commissione delegata a presiedere l'esame era composta dei signori teologo Don Luigi Imperatori e ingegnere Fulgenzio Bonzanigo. Ciascun delegato riferì particolarmente intorno al risultato degli esami in quelle materie per le quali aveva ricevuto speciale incarico.

Noterelle bibliografiche.

Manualetto di composizioni italiane per le classi elementari, compilato da Giangiacomo Galizzi, Torino, 1885; Gius. Tarizzo editore. Prezzo L. 1.

Un maestro elementare che per istrettezza di mezzi non possa procurarsi una collezione di libri entro cui spigolare i soggetti intorno ai quali esercitare i suoi scolari nel porre in carta i loro pensieri; o quegli che, intento a classe numerosa suddivisa in molte gradazioni, non trovi sempre il tempo necessario alla preparazione prossima, può avere nel citato manualetto un aiuto eccellente.

In esso è fatta raccolta di favole, ritratti, racconti morali, novelle, racconti storici e aneddoti, descrizioni, dialoghi, biografie, temi di riflessione, lettere di vario genere, ed esempi di scritture di uso più comune nella vita.

Se alle biografie, in cui vediamo quella di Pestalozzi, ed ai racconti storici, i nostri maestri aggiungeranno quando a quando qualche soggetto svizzero, riparando così ad una di quelle lacune che dobbiamo quasi sempre deplorare in libri non destinati direttamente per le nostre scuole, avranno, a nostro debole avviso, nell'operetta del Galizzi quanto si può desiderare in materia di componimenti per imitazione.

Nelle ultime pagine del libro — e in tutto sono 160 — havvi un cenno di circa 40 scrittori, posti in ordine alfabetico, citati nel Manualetto. Al quale poi accresce valore il sunto dei precetti che l'autore pone in testa di ciascun genere di componimento, e che i maestri possono dettare agli scolari e far mettere a memoria.

Un grande dal nulla

OSSIA

ABRAMO LINCOLN

(Continuazione e fine v. n. 6, 7, 9, 10, 12 e 13).

XII.

Nella notte del 25 al 26 novembre scoppiò un incendio in parecchi punti della città di Nuova York: e gli abitanti, in-

vasi dal terrore, gridavano ch'era la vendetta dei confederati. Il generale Thomas sconfiggeva i separatisti comandati dal generale Hood, nella battaglia del 15 e del 16 dicembre a Nashville, e li inseguì colla baionetta ai fianchi nella loro ritirata: e Sherman assediava la florida città di Savannah, se ne impadroniva il 24 dicembre, e scriveva a Grant: «Permettetemi d'offrirvi, come presente del Natale, la città di Savannah con 150 pezzi di grossa artiglieria, con una gran quantità di munizioni e circa 25,000 balle di cotone».

Mentre si combatteva sui campi cruenti, non cessava la lotta politica, e allo scadere della presidenza si riaccese in tutta l'Unione la consueta pacifica, ma vivissima lotta elettorale. Gli avversari di Lincoln, avevano messo innanzi MacClellan, coll'intendimento che questi dovesse conciliare Nord e Sud, terminando la guerra che a tutti pesava. «L'Unione, dicevano, è la sola condizione di pace: noi non chiediamo di più». Invece Lincoln metteva per condizione di pace l'abolizione della schiavitù, perchè voleva che il sangue sparso fosse fecondo per l'umanità. Nè armeggi, nè falsità, nè dileggi furono risparmiati dai democratici per abbattere Lincoln, perchè potendo ormai dirsi sconfitti in campo aperto, potevano solo sperare i compensi d'una pace riparatrice. Ma i repubblicani avevano accettata la sfida coll'ardore di chi sa di combattere per un principio più che per un uomo, e si recarono con tal concordia alle urne l'8 novembre 1864, che fecero riescir Lincoln presidente con una forte maggioranza.

Lincoln non poteva più esitare, i repubblicani aspettavano che, deposte le esitazioni, si proclamasse solennemente il principio di libertà, mostrandolo a tutto il mondo come causa e scopo della guerra. Pertanto, la parola abolizione, stata gettata là come rappresaglia di guerra, s'elevò a principio: e nel 30 gennajo 1865, sulla proposta di Lincoln, l'Assemblea legislativa proclamò la libertà che una somma ingiustizia aveva ai Negri usurpata. La legge redentrice constava di questo solo articolo:

«Nè la schiavitù, nè il lavoro involontario e forzato, eccetto il caso della punizione di un delitto del quale un reo sia innanzi legalmente convinto, non avranno più esistenza legale in tutti gli Stati Uniti, come in qualunque luogo che possa essere comechessia soggetto al suo governo federale».

L'emancipazione dei Negri gettò lo sgomento nelle famiglie dei possessori di schiavi, molti dei quali furono gettati dall'opulenza spensierata nella più angustiosa miseria (1): perchè la terra, senza gli strumenti di lavoro e senza danari per salariare gli operai liberi rimaneva senza valore. Lincoln nel suo messaggio del 4 marzo 1865 riprendendo la presidenza che gli era confermata, con religiosa solennità così accennava a quei mali: «Se Iddio ha voluto che fossero come inghiottite dalla guerra tutte le ricchezze accumulate col sudore degli schiavi in duecentocinquant'anni di ingiusto lavoro; se Iddio ha voluto che ogni goccia di sangue, fatta iniquamente zampillare dalla frusta, fosse con pari misura pagata da un'altra goccia di sangue versata furiosamente dalla spada, accettiamo i suoi imperscrutabili giudizi perchè son giusti e son veri».

Poco mancò che la flotta federale rimanesse prigioniera nel Reed-River, perchè le acque si erano grandemente abbassate; ma il prode Bailey fece costrurre una diga attraverso il fiume, innalzò il livello delle acque e uscì trionfante da quelle strette.

L'ammiraglio Porter e il generale Butler bombardarono due giorni e due notti Wilmington e lo presero: il generale Thomas a Nasville, dopo due giorni di battaglia, ruppe la schiera del generale Hood facendo 5,000 prigionieri; le fortezze dei confederati cadevano l'una dopo l'altra nelle mani dei federali, e Sherman stringeva dappresso Charlestown, la città dalla quale partì il primo esempio della ribellione. I federali circondavano i nemici con una formidabile cerchia di cannoni: impotenti a resistere, le truppe ribelli abbandonarono la città nella sera del 17 febbrajo; e nel giorno seguente vi entrarono i federali fra le acclamazioni dei Negri, rimasti quasi i soli abitanti nelle case semi-deserte.

Grant ordinò a Sherman di rimettersi subito in cammino per impedire che Lee si unisse agli altri corpi confederati: e intanto il generale Sheridan nella valle del Senhandoah sorprendeva Charlotteville, e si impadroniva della città e della

---

(1) Il valore d'uno schiavo adulto essendo in media di 1000 dollari (5 mila lire) e di un ragazzo negro un centinajo di dollari, ne viene che gli schiavi emancipati formavano un capitale di 2 o 3 miliardi di dollari che costituivano gran parte della proprietà dei piantatori.

guarnigione. Finalmente eccoci davanti allo stesso Richmond. Lincoln in persona erasi recato al quartier generale per presiedere il consiglio di guerra che doveva decidere del modo dell'ultima battaglia: e nel sabato 25 marzo cominciarono le scaramuccie, ch'erano preludio della grossa lotta. Nella mattina del 25 lo stesso Grant prese parte al combattimento col suo corpo speciale, e col numero preponderante costrinse gli avamposti dei confederati a battere in ritirata dalle migliori posizioni, ed arrivò in faccia a Lee. Il 30 pioveva a dirotto; e le strade parevano converse in torrenti limacciosi, entro cui guazzavano e combattevano i soldati. Lee prese egli stesso l'offensiva nel giorno 31, ma fu sulle prime respinto: riguadagnò più tardi il perduto terreno, ma assalito con furore da Sheridan, dovette ritirarsi battuto. Nel ritrocedere continuava a combattere, contrastando valorosamente ogni posizione: e così passò il primo aprile, finchè nel giorno 2 i federali, dopo nove giorni di combattimenti, sconfissero completamente i nemici, facendone prigioni 12 mila. Il generale Lee, per non farsi prendere nella città, abbandonò Richmond, e si gettò nell'aperta campagna sperando di sostenervisi, di raggiungere il generale Johnston nella Carolina settentrionale, e ristabilire la fortuna; ma Grant, senza lasciargli un sol minuto di riposo, lo inseguì davvicino, e gli attraversò tutti i suoi disegni. Finalmente dopo tre giorni di ritirata, Lee volse la fronte dell'esercito che ancor gli rimaneva, ed accettò presso Burkesville l'ultima pugna. Come era da prevedersi, fu una nuova disastrosa sconfitta: ed allora Grant propose a Lee di arrendersi a patti onorevoli, promettendo rimandar liberi tutti i soldati ribelli alle lor case col solo giuramento di non impugnar più le armi contro l'Unione. Lee comprese ch'era crudeltà inutile sacrificare tante vite per una causa perduta, e il 9 aprile si arrese: gli altri generali ne imitarono l'esempio.

Intanto il generale Weitzel era entrato nel giorno 2 aprile in Richmond, alla testa delle sue truppe: e queste per un caso che pare una nobile vendetta del destino, erano tutte composte di Negri, di quegli schiavi, cioè, per liberare i quali erasi accesa la guerra civile dei quattro anni. Le classi lavoratrici accolsero con grandi dimostrazioni di gioja il vessillo dell'Unione; e quando vi entrò Lincoln le bandiere nazionali

sventolavano a tutti i balconi. I Negri salutavano il presidente come il Messia venuto a liberarli dalla schiavitù: e le famiglie lo benedicevano, perchè aveva immediatamente ridonato ad essi 400 mila figli, mariti, fratelli, ch'erano sotto le armi. D'ambe le parti s'erano subite gravi perdite; ed era necessario che i nemici del giorno prima si porgessero la mano nelle officine e fra gli aratri per rimediare colle feconde opere della pace ai disastri delle guerre (1). A questo lavoro di ricostruzione s'era applicato Lincoln con tutte le forze del suo animo generoso; e anche i vinti cominciavano a conoscere ed a stimare il suo carattere integro ed elevato, quando avvenne quel nefando delitto che fu ai buoni cagione di tanta afflizione, a tutti d'orrore.

Era il venerdì santo, 14 aprile 1865, e duravano ancora le feste. Lincoln tornato a Washington, lieto di vedere che anche gli animi dei nemici s'aprissero alla fiducia, gustava per la prima volta, dacchè era presidente, una gioja serena piena di speranza. Quella sera volle recarsi al teatro Fort colla moglie, col senatore Harris, la signora Harris e il maggiore Ratburn. Si rappresentava una commedia: *Il nostro cugino americano*, e Lincoln col mento appoggiato alla mano, come era sua abitudine, seguiva con attenzione lo svolgersi dell'azione scenica, giunta alla seconda scena del terz'atto, quando s'udì un colpo di pistola. Un uomo era penetrato nel palchetto, e prima che alcuno si fosse accorto di lui, aveva compiuto il parricidio. Il maggiore Ratburn si getta sull'assassino, ma questi lo ferisce al braccio con un pugnale, salta sul palco scenico, e agitando il pugnale insanguinato grida: *Sic semper tyranis! Le sud est vengé!* Poi fra lo scompiglio generale scompare.

Lincoln giaceva intanto sul davanti del palchetto colla testa trapassata dalla palla della pistola, cogli occhi injettati di sangue: fu trasportato in una casa rimpetto al teatro, e intorno a lui si raccolsero i primi cittadini della repubblica e i primi medici; ma nè l'amore degli uni, nè la scienza degli altri poterono salvarlo. Alla mattina del 15 l'emancipatore degli

(1) In questa guerra presero parte 2,757,598 uomini; caddero sul campo di battaglia tra morti e feriti 279,680 soldati e 6,749 vennero registrati come scomparsi. Costò al paese 2,500,000,000 di dollari, pari a 12,500,000,000 di fr.

schiavi spirò. Il compianto non si fermò in America, ma popoli e re d'Europa si unirono al dolore dell'Unione, perchè in Lincoln era incarnata una vittoria dell'umanità. L'assassino si chiamava J. Wilkes Booth, e sfuggì alla giustizia togliendosi di propria mano la vita.

Con Lincoln si chiuse il periodo della schiavitù; ed osiamo dire che la guerra fu una tremenda necessità, quasi una pena e per il Sud che aveva violato l'umanità e per il Nord che per tanti anni aveva tollerato la si violasse. Senza quella guerra, l'istituzione della schiavitù si troverebbe ancora scritta nei codici della Repubblica, perchè il tornaconto avrebbe impedito che si raccogliessero nel Congresso i voti per abolirla, e il giuramento impediva al presidente di offendere la costituzione che sanciva l'iniquità. La guerra permise invece a Lincoln di donare la libertà agli schiavi dei ribelli, perchè era una rappresaglia consentita dagli usi belligeri, e preparava gli animi alla abolizione completa, nel mentre evitava all'America la spaventevole reazione della guerra servile. Una violazione così grave dell'ordine morale qual'era la schiavitù, non poteva essere rimediata senza sangue: quello versato nella guerra civile risparmiò gli orrori della guerra degli schiavi che ai politici, prima di Lincoln, pareva dovesse essere l'inevitabile precursore dell'abolizione. La fine della schiavitù redense anche i costumi, perchè i bianchi che vivevano cogli schiavi, prendevano i difetti e i vizi di quelli sventurati che si mantenevano a bella posta nell'abbiezione (1); l'idea dell'assoluto dominio e

(1) I possessori di schiavi cercarono in ogni tempo di far credere che usavano del loro potere in un modo indulgente, patriarcale, e che consideravano gli schiavi come parte della famiglia. Ma per alcuni pochi piantatori buoni, quanti perversi! Una legge della Carolina meridionale proibiva sotto pene rigorosissime d'insegnare a leggere agli schiavi: le donne stesse, che hanno più squisito l'affetto e generoso l'animo, corrotte dall'esempio, fecero inorridire colle loro crudeltà. E. Reclus (*Revue des Deux Monds* dic. 1860) narrò che una signora teneva legata appiè del letto una schiava della cui bellezza era gelosa, e ogni mattina le lacerava le carni colla frusta: un'altra, bellissima, si compiaceva di tener chiuse alcune Negre in una cantina e di far loro bruciare con un ferro infuocato le viscere: nessun romanzo aveva svelato simili atrocità, e questa è storia. Quanto alla rilassatezza dei costumi bastava a dimostrarlo il gran numero di persone di razza mista che s'incontrano in America.

l'esempio inducevano ad abbandonarsi alle due più brutali passioni, lussuria e crudeltà; e siccome queste due passioni, facilmente unite, son la peste degli Stati e li conducono a inevitabile rovina, così l'abolizione può considerarsi la salvezza della grande Repubblica.

Doni alla Libreria Patria in Lugano.

Dalla signora Angelica Cioccari-Solichon:

L'*Amica di casa*, trattato di economia domestica ad uso delle giovinette italiane, di A. Cioccari-Sollichon.

Volume secondo, pag. 512. Sesta edizione, 1885.

Dal sig. G. B. Buzzi:

Un cas de Kystome ovarique simulant un Myxome, par le D.r Fausto Buzzi, ancien assistant d'Anatomie Pathologique, medicin déplomé de la Confédération suisse. Genève, Imprimerie Schira. 1885. Opuscolo di pag. 46 con tavola litografica.

Al figlio fausto nel giorno solenne della Laurea in medicina questo Carme intitola il Padre prof. G. B. Buzzi. Giugno 1885. Opuscolo di 8 pagine.

Dalle onorevoli Redazioni:

La *Verità pel Popolo*, giornale antireferendista, per l'occasione del plebiscito sulla legge 13 maggio per l'incanalamento del fiume Ticino. Lugano, tip. Cortesi - giugno - luglio 1885.

La *Voce del Popolo*, periodico referendista, per la stessa occasione. Lugano, tip. Traversa e Degiorgi.

Dal sig. D.r A. Battaglini:

Lugano Nuova del D.r A. B. Veladini e C. 1885. Opuscolo di 30 pag. in 8.°

CRONACA.

Statistica delle scuole ticinesi nel 1884. — Dai quadri statistici che accompagnano il rapporto generale del Dipartimento di P. E. sullo stato delle scuole nell'anno scorso, togliamo i seguenti dati:

Le scuole primarie *pubbliche maschili* erano 139, le *femmi-*

nili 139, e le miste 298: totale 486. — Le *private maschili* 8, le *femminili* 11, le miste 4; quelle di *ripetizione* maschili 10, femminili 2, miste 10.

Alle scuole primarie erano *obbligati* 9977 *maschi*, 9685 *femmine;* totale 19662. Ne sono intervenuti 17264; ne mancarono 2246 con giustificazione, e 152 senza.

Sopra 486 *maestri*, si contavano 196 uomini, e 290 donne.

Le *scuole maggiori maschili* erano 19, non compresa la nuova di Breno; e 11 le *femminili;* le prime frequentate da 465 allievi, le seconde da 265 allieve.

Le 14 *scuole di disegno* ebbero 573 allievi, di cui 267 comuni con altre scuole, e 306 propri.

I 9 *istituti privati maschili* contarono insieme 404 studenti; ed i 15 *femminili* 674 allieve.

Il *Ginnasio* e le *Scuole tecniche*, ebbero 83 allievi di corso preparatorio, 155 di studi tecnici e 61 di studi letterari; totale 299.

Il *Liceo* ebbe 21 allievi del corso filosofico e 9 del tecnico: in tutto 30.

La scuola *Normale* maschile allievi 22; la femminile 38.

Si annoveravano 14 *Asili infantili,* compreso quello privato delle sorelle Ferrario in Lugano; frequentati da 859 bambini (385 maschi e 474 femmine) educati da 15 maestre e 12 aggiunte.

Gli studenti fuori del cantone furono 216, di cui 34 giovinette.

Dono pei Sordo-muti. — Il M. R. D. Serafino Balestra da Bioggio Luganese, prima di abbandonare il nostro Cantone per recarsi oltremare all'uopo di aprire nella città di Buenos-Ayres una scuola governativa di maestri di sordo-muti, consegnava direttamente nelle mani del Direttore della Pubblica Educazione la bella somma di fr. 400, perchè ne disponesse a suo beneplacito a favore dei sordo muti poveri ticinesi.

Il Consiglio di Stato sulla proposta del prefato Direttore, ha risolto di versare la suaccennata somma nella cassa cantonale per essere poi distribuita, in proporzioni eguali, quale aumento ai sussidii che il Consiglio di Stato assegnerà ai sordo-muti all'aprirsi del nuovo anno scolastico, ricordando ad essi l'origine di un tale aumento di sussidio ed il nome del generoso benefattore, il quale colla sua intelligenza e carità seppe onorare anche in lontane regioni il nome ticinese: ha pure risolto

di spedire al benefattore, in Buenos-Ayres, una lettera officiale di ringraziamento.

Superficie del regno d'Italia. — Con tal titolo l'Istituto Geografico Militare ha pubblicato una memoria dei risultati ottenuti dalla nuova misuratura della superficie del Regno. I dati pubblicati in detta monografia debbono riguardarsi come i più attendibili a sostituirsi ai vecchi. Abbiamo dunque che la superficie del regno d'Italia sta per quasi 10,000 km. q. al dissotto della cifra ufficiale finora adottata, risultando di kilometri quadrati 286,588,3, in luogo dei 296,323 usati finora come cifra ufficiale.

Questa superficie totale risulta dalle seguenti cifre parziali:

	Km. q.
Parte Continentale e Peninsulare	236,402,1720
Isole comprese nella circoscrizione amministrativa della parte Cont.e e Pen.e	368,8649
Isola di Sicilia (escluse le isole minori) . .	25,461,2535
Isola di Sardegna (escluse le isole minori) .	23,799,5607
Isole comprese nella circoscrizione amministrativa della Sicilia	278,8147
Isole comprese nella circoscrizione amministrativa della Sardegna	277,6027

Per tale valutazione il calcolo si compone di due parti distinte: la prima dedotta dalla conoscenza degli elementi dello sferoide terrestre; la seconda dedotta da misure eseguite sulle carte topografiche.

Ticinesi all'Accademia di Milano. — Togliamo dai giornali di Milano la lista dei Ticinesi che andarono distinti in quella celebre regia scuola di Belle Arti:

Scuola Speciale di Pittura (2° Corso) Medaglia d'argento: Donati Alessandro di Astano.

Scuola Speciale di Scultura (1° Corso) Medaglia d'argento: Carmine Carlo di Bellinzona.

(2° Corso) Medaglia d'argento: Artari Enrico di Bellinzona.

Scuola del nudo (Scuola speciale di disegno dal vero) Medaglia d'argento: Pasta Valeria di Mendrisio.

Quest'ultima ottenne anche una medaglia d'argento nella Scuola di *Belle Lettere e di Storia.*

Riva S. Vitale. — Gli onor. signori fratelli Emilio e Faustino Baragiola, direttori dell'oramai florido Istituto scolastico di Riva S. Vitale, fra le molteplici ed assidue cure dell'insegnamento, non trascurano la ricerca e lo studio di quanto può riuscire a profitto od a lode del paese che li ospita.

Tale osservazione noi facevamo, leggendo nell'ultimo numero del giornaletto *La Ricreazione* periodico del Collegio, l'articolo — tradotto in italiano dall'egregio prof. Anastasi — che il distinto archeologo J. R. Rahn pubblicava, non ha guari, in una rivista scientifica di Zurigo, a proposito dell'antico battisterio di Riva S. Vitale.

Di questo monumento, la cui origine senza dubbio risale ai primi tempi cristiani e che è uno dei pochissimi avanzi di siffatte costruzioni esistenti in Isvizzera, vengono date le più minute spiegazioni e descrizioni. La forma del battisterio, corrispondente al tipo che la nascente architettura cristiana aveva ricevuto dal paganesimo, — la vasca circolare, o piscina, dove avevano luogo i battesimi *per immersione*, lavorata in un sol pezzo di pietra, del diametro di quasi due metri, — gli ammirabili affreschi che adornavano le superficie laterali e le volte e che ora sono guasti in gran parte per l'oltraggio degli anni e..... degli uomini, le mensole esterne al di sopra della porta d'ingresso finamente scolpite e che sembra servissero a sostenere una tettoia, tutto insomma, formò oggetto di accurate indagini. Ciò che sorprende si è l'oblìo profondo a cui fu abbandonata finora una così ragguardevole memoria di un'epoca lontana, ma importantissima, come quella che vide la più grande evoluzione religiosa, sociale ed artistica. Perfino il nostro Lavizzari, — diligentissimo delle patrie cose, — nelle sue « *Escursioni* » non degnò che di un cenno semplice e sommario il più importante monumento archeologico del suo Distretto!

I ticinesi devono dunque essere grati ai signori professori Rahn e Baragiola i quali, benchè estranei al Cantone, ricercano e studiano con amore e zelo ciò che giova ad illustrarne la storia ed a provarne la civiltà antica.

(Dal *Dovere*).

Concorsi a scuole minori.

Comune	*Scuola*	*Docenti*	*Durata*	*Onorario*	*Scadenza*	*F. O.*
Riva S. Vitale	maschile	maestro	10 mesi	fr. 750	22 agosto	N. 29
» »	femminile	maestra	10 »	» 650	22 »	» »
Bioggio	maschile	maestro	10 »	» 700	30 settem	» »
Comologno	femminile	maestra	6 »	» 400	15 luglio	» »
Intragna	»	»	6 »	» 400	15 agosto	» »
» Pila	mista	»	6 »	» 400	15 »	» »
» Calezzo	»	»	6 »	» 400	15 »	» »
» Corcapolo	»	»	6 »	» 400	15 »	» »
» Verdasio	»	»	6 »	» 400*	15 »	» »
S. Antonino	femminile	»	6 »	» 400	23 »	» »
Lodrino	maschile	maestro	6 »	» 400	15 »	» »
Bodio	»	»	6 »	» 500	20 »	» »
Campello	mista	»	6 »	» 500	15 »	» »
Airolo	femminile	maestra	6 »	» 400	15 »	» »
» Brugnasco	mista	»	6 »	» 400	15 »	» »
Caslano	maschile	maestro	10 »	» 700	23 »	» 30
Torricella-Tav.	mista	»	9 »	» 600	5 settem	» »
»	»	maestra	9 »	» 500	5 »	» »
Muralto	maschile	maestro	9 »	» 700	23 agosto	» »
Solduno	mista	maestra	8 »	» 480	30 »	» »
Minusio	maschile	maestro	8 »	» 650	23 »	» »
Brione-Verzas.	»	»	6 »	» 500	23 »	» »
Camorino	»	»	6 »	» 500	23 »	» »
»	femminile	maestra	6 »	» 400	23 »	» »
Preonzo	mista	maestro	6 »	» 550**	23 »	» »
Cresciano	»	maestra	6 »	» 400	23 »	» »
Rossura	»	»	6 »	» 350	23 »	» »
Olivone	femminile	»	6 »	» 400	23 »	» »
Chironico	mista	»	6 »	» 400	23 »	» »

* Fr. 500 se maestro.
** » 450 se maestra.

L'AMICA DI CASA.

Trattato di Economia domestica ad uso delle giovinette italiane, di *Angelica Cioccari Sollichon.* Sesta edizione rinnovata ed accresciuta dall'autrice. Volume secondo (per uso delle famiglie). Milano, tipografia del Riformatorio Patronato. 1885. Grosso volume di oltre 500 pagine. Prezzo Lire 3. 50.

Il volume primo, per uso della scuola, vide la luce in quinta edizione nel 1883; e costa cent. 50.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.